

Consiglio Grande e Generale, sessione 15-16-17-18-19-22-23 dicembre 2025**Lunedì 15 dicembre 2025, mattina**

Il Consiglio Grande e Generale torna a riunirsi per la lunga sessione di dicembre in programma da oggi fino a martedì 23. I lavori cominciano dal comma “Comunicazioni”, con al centro il tema della “questione morale”, evocato dal consigliere di Rete Matteo Zeppa e dal Segretario di Stato Rossano Fabbri.

Il Segretario di Stato Andrea Belluzzi apre riferendo sull'esito delle elezioni delle giunte di Castello del 23 novembre. Ringrazia l'intera macchina elettorale, sottolineando come l'organizzazione sia stata apprezzata anche da osservatori internazionali. Evidenzia però il dato critico della bassa affluenza. Belluzzi invita la Commissione per le riforme istituzionali ad avviare un confronto anche sulle giunte e sostiene che, in attesa di riforme strutturali, sia possibile migliorare il dialogo e l'ascolto delle loro richieste. Maria Katia Savoretti (RF) osserva che sempre meno cittadini sono disposti a candidarsi perché l'impegno richiede tempo e responsabilità senza un reale riscontro, mentre l'affluenza dimostra una perdita di fiducia dovuta alla scarsa capacità delle giunte di incidere concretamente. Antonella Mularoni (RF) sostiene che molti cittadini percepiscono le giunte di Castello come organismi marginalizzati e ritiene diffusa l'idea che le richieste vengano accolte solo se provenienti da giunte considerate vicine al Governo. Evidenzia come in quasi tutti i Castelli si sia presentata una sola lista e sottolinea che negli unici due casi di competizione elettorale hanno vinto liste non sostenute dal Governo. In chiusura contesta duramente l'organizzazione dei lavori consiliari, definendo inaccettabile una sessione di nove giorni con notturne fino alle otto del mattino. Il Segretario di Stato Marco Gatti chiarisce che la programmazione dei lavori è legata alla necessità di approvare il bilancio entro fine anno per evitare l'esercizio provvisorio. Annuncia poi che Fitch e DBRS hanno migliorato il rating di San Marino, con Fitch che alza il giudizio di un livello e mantiene un outlook positivo. Spiega che l'upgrade si fonda sul miglioramento del sistema bancario, in particolare sulla riduzione degli NPL, sulla solidità e diversificazione dell'economia e sull'equilibrio dei conti pubblici, con un rapporto debito/PIL in diminuzione.

Matteo Zeppa (Rete) afferma che anche a San Marino la questione morale esiste ed è alimentata da cattiva gestione pubblica, rapporti opachi e da un sistema che, a suo dire, favorisce soggetti discutibili. Porta ad esempio la vicenda della tentata scalata bulgara a Banca di San Marino, denunciando il silenzio delle istituzioni e il rischio di un “segreto tombale”. Si sofferma poi sull'operazione legata all'ex Symbol, illustrando presunte criticità relative al console onorario a Bogotà, citando articoli di stampa colombiana e collegamenti internazionali controversi. Conclude presentando un ordine del giorno che impegna il Congresso di Stato a riferire sull'opportunità di mantenere Iacono nel ruolo di console onorario. Il Segretario di Stato Rossano Fabbri difende l'upgrade del rating come un fatto politico di grande rilevanza, legato alla credibilità complessiva del Paese. Accoglie l'invito alla vigilanza sulla “nuova questione morale”, ma afferma di non avere paura di affrontarla. “Mi rivolgo - dice - alla mia maggioranza e alla Democrazia Cristiana: Alleanza Riformista non tollererà mai che qualcuno possa demolire il grande lavoro di riqualificazione del nome di San Marino che stiamo facendo. Se qualcuno ha pensato di poter giocare con il nome della più antica Repubblica del mondo, quel qualcuno ha sbagliato e troverà in me e in Alleanza Riformista il più acerrimo nemico”. Fabbri si rivolge al segretario della Dc Gian Carlo Venturini chiedendo “di continuare a vigilare attentamente, di non abbassare la guardia, anzi di alzarla. Perché sia chiaro che un'eventuale nuova questione morale avrebbe un impatto dirompente su tutto l'attuale assetto istituzionale”.

askanews S.p.A.

Agenzia di stampa

Sede Legale: Via Prenestina, 685 - 00155 Roma Italia
direzione@askanews.it

Massimo Andrea Ugolini (PDGS) invita alla prudenza, sostenendo che prima di gettare ombre o accuse occorre attendere gli esiti delle indagini in corso. Richiama il principio della separazione dei poteri e il rispetto del lavoro del Tribunale. Rivendica il percorso di riforme portato avanti negli anni sul fronte della trasparenza bancaria, dell'antiriciclaggio e della cooperazione internazionale. Il Segretario di Stato Matteo Ciacci afferma che il tema della questione morale non può lasciare indifferente l'Aula e dichiara la piena disponibilità di Libera ad affrontarlo in modo trasversale. Ribadisce la necessità di difendere l'autonomia di Banca Centrale da ogni pressione e, qualora le accuse emerse fossero fondate, ritiene corretto valutare il richiamo del console. Propone quindi un approccio strutturale, suggerendo l'istituzione di un comitato autorevole per la valutazione degli investimenti rilevanti. "La questione morale - conclude - la si affronta con le proposte, e non solo con importanti dichiarazioni al microfono". Enrico Carattoni (RF) sostiene che in Aula si stia di fatto svolgendo una verifica di maggioranza. Boccia la proposta di un maxi comitato che indichi se un investitore sia "adeguato", ritenendola un modo per non decidere e un rischio di confusione di ruoli. Aggiunge che la reputazione di San Marino e della banca viene nuovamente colpita dal soggetto della tentata scalata, mentre istituzioni e organi competenti restano in silenzio, "forse per paura di essere smentiti". Iro Belluzzi (Libera) rifiuta l'uso della questione morale come clava politica collegata a poste di spesa tolte e ribadisce che, in uno Stato di diritto, è il Tribunale a dover fare chiarezza. Avverte però del rischio di pressioni sugli organi dello Stato, su Banca Centrale o perfino sul Tribunale. Difende l'identità di Libera come forza "con la schiena dritta", ma contesta l'idea di un super gruppo che "scremi" gli investitori. Sandra Stacchini (PDGS) giudica di pessimo gusto le dichiarazioni che insinuano sospetti e screditano colleghi invocando "a sproposito" la questione morale. Difende il buon nome delle persone e del proprio partito, affermando che, se emergessero "gravi motivi di questione morale" legati al PDGS, lei ne uscirebbe immediatamente. Sostiene che chi sbaglia deve pagare, ma respinge l'idea che in Aula si possano fare "processi" o lanciare accuse. Dalibor Riccardi (Libera) insiste sul fatto che l'upgrade internazionale abbia un valore soprattutto per il Paese, perché può tradursi in minori interessi sul debito e in più risorse per attuare il programma. Riccardi afferma che "sulla questione morale non abbiamo bisogno di lezioni da parte di nessuno", perché, a suo dire, qualcuno la usa per creare distrazione e "fumo negli occhi" rispetto agli obiettivi del programma di governo. Fabio Righi (D-ML) afferma che ogni volta che si affronta il caso della Banca di San Marino, in Aula si scatena un "fuoco incrociato" di dichiarazioni senza mai arrivare al punto centrale. Dice di non accettare più l'atteggiamento di chi sostiene di "non sapere nulla". Precisa che non chiede di entrare nel merito dei fascicoli giudiziari, ma ritiene doveroso che la politica, anche attraverso sedi riservate e commissioni competenti, sia consapevole di ciò che sta succedendo per potersene assumere la responsabilità. Sul piano politico, parla di grande confusione all'interno della maggioranza, accusandola di dire una cosa e poi smentirsi da sola, e legge in questo una crescente incapacità di governo.

Netta la posizione di Gian Carlo Venturini (PDGS) sul tema della questione morale: "Quando c'è la mancanza di argomenti, si interviene per cercare di recuperare uno spazio politico che magari non è stato ottenuto o che sta svanendo: quindi ci si attacca a tutto". Difende con forza l'upgrade delle agenzie di rating, insistendo sul fatto che questi riconoscimenti non arrivano se non sono meritati e che certificano un recupero di credibilità internazionale. Rivendica il passaggio da un Paese "a rischio default" (durante Adesso.Sm) alla "tripla B con outlook positivo". Sul progetto Symbol, ricorda "che è stato sospeso dal Comitato Tecnico Scientifico, poi approvato con numerose prescrizioni e che dovrà essere ulteriormente valutato dalla Commissione Politiche Territoriali prima di eventuali passaggi successivi. Qualora emergano elementi di non chiarezza o dubbi, l'iter potrà anche essere fermato". "La Democrazia Cristiana - conclude - non accetta e non accetterà mai compromessi sulla questione morale. Chi oggi tenta di riesumarla perché non ha altri argomenti farebbe meglio a un serio esame di coscienza, sia nella maggioranza sia nell'opposizione, invece di cercare di sminuire il ruolo della Dc". Nicola Renzi (RF) pone una domanda che reputa centrale: se nella maggioranza ci si accusa di pressioni su Tribunale e autorità di controllo, perché "dovete stare

insieme per forza”? Sostiene che, se la situazione è davvero grave, va affrontata e risolta dentro la maggioranza stessa. Contesta la narrazione di “grandi risultati”, sostenendo che nel Paese l’impressione diffusa sia quella di un governo fermo e concentrato su comunicazione e selfie. Chiude con un punto politico-istituzionale: invita a una riflessione seria sugli investimenti e sulla capacità del Paese di gestire compravendite bancarie e autorizzazioni in tempi ragionevoli. Manuel Ciavatta (PDGS) si sofferma sull’esperienza del governo [Adess.sm](#) affermando che Libera ha “avuto il coraggio” di interrompere quella deriva, smettendo di “fare la guerra” a Tribunale e Banca Centrale, scelta che attribuisce invece non compiuta da Repubblica Futura. Contesta l’idea di un Paese fermo e sottolinea poi il valore della stabilità di governo come elemento decisivo anche per la credibilità. Chiude con un appello a non alimentare l’idea di una politica corrotta: riconosce che in passato l’immagine poteva non essere del tutto infondata, ma sostiene che “oggi non è più così”. Secondo Luca Lazzari (PSD), la nuova questione morale non è una caccia alle streghe né un regolamento di conti, e non si risolve con strumenti giudiziari aggiuntivi. È piuttosto una politica che si assume pienamente la responsabilità di decidere come e con chi sviluppare il Paese, operando con trasparenza, solidità e condivisione. “Per quanto riguarda le presunte pressioni su Banca Centrale, mi chiedo quali siano - afferma il Segretario di Stato Federico Pedini Amati -. Domande fatte ai funzionari della vigilanza in una seduta segreta non mi sembrano pressioni”. Sull’operazione Symbol, “per quanto emerso anche dall’intervento del consigliere Zeppa, io dico chiaramente: fermiamola. Fermiamola almeno per verificare”. Nel finale una riflessione di carattere politico. “In quest’aula si stanno definendo posizionamenti per un futuro governo. Lo si capisce chiaramente. C’è bisogno di chiarezza. Il mio più grande rammarico è questo: questa maggioranza e questo governo, così come stanno operando oggi, non stanno funzionando”.

Alle 13.00 i lavori vengono sospesi. Riprenderanno oggi alle 15.00

Comma 1 - Comunicazioni

Segretario di Stato Andrea Belluzzi: Ho chiesto di poter intervenire inizialmente per riferire l’esito della tornata elettorale delle giunte di Castello che c’è stata il 23 novembre. Innanzitutto per ringraziare tutti coloro che hanno fatto parte della macchina elettorale, dall’Ufficio di Stato Civile, alle Milizie, a tutti i cittadini che si sono impegnati nei seggi per far sì che quella che chiamiamo la macchina elettorale funzionasse al meglio, talmente al meglio che anche gli organismi internazionali si sono complimentati per l’efficienza e l’organizzazione del nostro Paese. Credo che sia un complimento, un apprezzamento che è da condividere con tutti coloro che si sono impegnati in questa tornata elettorale che ha, ahimè, avuto un dato su cui è giusto e doveroso fare delle riflessioni. Mi riferisco al dato veramente basso di affluenza, che è migliorato, a mio avviso, in piccola parte solo per merito della campagna di sensibilizzazione che ha fatto la nostra TV di Stato, su richiesta della Segreteria, per stimolare i nostri concittadini e far riflettere loro sull’importanza del voto alle nostre amministrative. Per questo il ringraziamento va anche nei confronti della nostra San Marino RTV per gli spot e lo sforzo che ha fatto per sensibilizzare la cittadinanza. Infine, un ringraziamento a tutti coloro che si sono messi in gioco in questa tornata elettorale, coloro che sono stati eletti, cui vanno i complimenti, le felicitazioni e gli auguri di buon lavoro, all’unico Capitano di Castello donna, ahimè. Ma anche complimenti e ringraziamento a chi non ce l’ha fatta, perché anche a quelle persone noi dobbiamo dire grazie, perché si sono messe in gioco per un servizio che è di fatto volontaristico in favore della propria comunità. Il fatto che in molti castelli ci sia stata una sola lista ci deve far riflettere. Il tema dei poteri delle nostre autonomie locali deve essere valutato e può essere oggetto di riforma. Guardo anche alla Commissione per le riforme istituzionali, che invito a compiere una riflessione anche sulle nostre giunte, e da parte mia penso che anche senza una vera riforma ci si può impegnare maggiormente con piccole riforme, un maggiore dialogo, una maggiore sensibilità su quelle che sono annualmente le richieste che le giunte di Castello fanno per quello che riguarda gli interventi che nei singoli castelli è necessario, doveroso e urgente fare sulle manutenzioni ordinarie e

straordinarie. Credo che un combinato disposto di una serie di interventi di sensibilità possa sicuramente far percepire un sentimento diverso nei confronti delle nostre giunte. Concludo dicendo che nella giornata di ieri e di oggi completeremo i giuramenti, quindi le giunte sono definitivamente e completamente insediate e con esse mi impegno, lo dico pubblicamente, subito a innescare un percorso di dialogo e di lavoro insieme su tutti quelli che possono essere i problemi e le emergenze dei nostri castelli.

Maria Katia Savoretti (RF): Come ha già anticipato il Segretario di Stato Belluzzi, il 23 novembre scorso si sono svolte le elezioni delle giunte di Castello. Sappiamo tutti come sono andate, conosciamo i risultati, risultati che possono piacere o non piacere, visto anche il tentativo fatto con qualche telefonata per desistere le persone a recarsi alle urne. Ad ogni modo, una cosa è comunque evidente se leggiamo con attenzione i numeri e se riflettiamo anche sul numero delle liste che si sono presentate nei vari castelli: c'è sempre più disaffezione verso le giunte di Castello. Da un lato è sempre più difficile trovare persone disponibili a candidarsi nelle giunte, perché candidarsi vuol dire metterci la faccia, vuol dire mettere a disposizione il proprio tempo. E quando le giunte non sono ascoltate come dovrebbero e non hanno riscontro nei vari appelli, è normale che la gente e i cittadini preferiscano impegnarsi e occuparsi di altro. Dall'altra parte, visti i dati delle affluenze alle urne, soprattutto nei castelli più grandi, si dimostra poco interesse e poca fiducia nelle giunte da parte della cittadinanza, perché spesso le cose che le giunte di Castello riescono a portare a casa nei vari mandati sono sempre molto poche. Per carità, tutto serve al castello, tutto è necessario, ma dovrebbero poter fare di più e spesso sentiamo dire che le giunte non servono a niente, che dovrebbero essere addirittura eliminate. In un Paese di piccole dimensioni come il nostro possono essere utili se ad esse venissero attribuiti, più che dei poteri, proprio dei compiti ben specifici. Occorre pertanto, a mio avviso, intervenire sulla legge che disciplina le giunte, ragionare sugli interventi che sono necessari, e penso che soltanto in questo modo, dando alle giunte di Castello una nuova linfa e quindi un nuovo impulso, allora forse qualcosa potrà cambiare. E soprattutto bisogna incominciare a considerare sullo stesso livello tutti i nove castelli. Però se si continua di fatto a trattare le Giunte come sono state trattate fino ad oggi, io credo che tra cinque anni il rischio di vedere sempre meno gente partecipare alle elezioni sarà sempre più alto. Ora qualche parola la voglio invece spendere verso il nostro Segretario di Stato al Territorio, l'eroe del momento, che, lasciatemelo dire, per il numero di selfie si può quasi paragonare a un divo di Hollywood durante la promozione del suo film. Che dire: grazie Segretario Ciacci per aver smantellato il distributore, grazie per aver liberato il piazzale a Galazzano, grazie per i cantonieri e grazie anche per le manutenzioni nei fossi e per aver tagliato l'erba. Ad ogni modo, manutenzioni penso che siano sempre state fatte anche in passato, senza tanti video show e tanti selfie. Ma qua c'è sempre un "ma": purtroppo non viene affrontato quello di cui invece il Paese ha bisogno, perché il Paese ha bisogno di altro, ha bisogno soprattutto di infrastrutture, infrastrutture che purtroppo non vedono la luce. Tante sono le parole che vengono dette in quest'Aula e pochi i fatti. Eppure le esigenze del Paese sono sempre più chiare. Peccato che ancora oggi, passato più di un anno dall'inizio di questa legislatura, di cose serie ne abbiamo veramente viste poche. Abbiamo invece visto tanti viaggi, tante uscite fuori porta, tante strette di mano e tanti selfie, ma stringi stringi la sostanza è veramente poca. Io credo che da qualche parte sia ora di iniziare, però qua a me sembra che da parte della maggioranza e del Governo la volontà di fare qualcosa di serio non ci sia. Sicuramente avete al vostro interno cose più importanti di cui occuparvi, ma qua credo che sia arrivato il momento di agire ora, subito, perché siamo veramente in ritardo. Le faccio, Segretario, anche una bella lista della spesa, perché magari le potrebbe essere utile, e inizio partendo dal piano regolatore, dall'Istituto Musicale di Borgo, dal Teatro Turismo, dal Teatro Nuovo di Dogana che ahimè di nuovo non ha più nulla, il Parco a Fiorina che è fermo da tre anni, i plessi scolastici che hanno bisogno di interventi perché alcuni sono anche fatiscenti, la sala del Castello di Serravalle, il polo scolastico, il parcheggio della funivia, il parcheggio a Montegiardino, Villa Malagola, Villa Filippi. Sono suggerimenti che do al Segretario, però vorrei vedere da parte della Segreteria al Territorio non soltanto dei grandi selfie, ma vorrei vedere delle cose concrete.

Antonella Mularoni (RF): Anch'io vorrei esordire facendo un commento rispetto alle recenti tornate elettorali che hanno visto le giunte di Castello all'attenzione della cittadinanza. Anch'io ringrazio tutti coloro che si sono presentati come candidati e che hanno deciso di dare la loro disponibilità a svolgere questa attività preziosa per il Paese per i prossimi anni, ma voglio anche svolgere alcune considerazioni di natura politica che non ho sentito fare dai partiti di maggioranza né dal giorno delle elezioni ad oggi, né dal Segretario agli Interni poco fa. Intanto ci dovremmo effettivamente chiedere per quali ragioni sia così difficile trovare persone che si candidano. Ormai molti cittadini hanno la sensazione, la percezione che purtroppo il ruolo delle giunte di Castello sia assolutamente sottovalutato. Chi si è candidato magari in anni passati nelle giunte di Castello ha l'impressione che, se le richieste arrivano da giunte di Castello che vengono considerate vicine al Governo, allora le istanze vengono accolte; se invece arrivano da giunte di Castello che non vengono considerate vicine al Governo, le richieste rimangono nei cassetti. In molte giunte di Castello, tranne due, c'è stata una lista unica, quindi non c'è neanche più la voglia di competere da parte dei cittadini, proprio perché molti hanno davvero la sensazione che essere presenti in una giunta di Castello non serva a niente. Io aggiungo un dato che ancora da Governo e maggioranza non ho sentito: negli unici castelli dove si sono presentate due liste hanno vinto le liste meno vicine al Governo. Allora, come mai tutto questo silenzio? Come mai neanche il Segretario agli Interni ha speso una parola su questo? Io credo che una riflessione Governo e maggioranza potevano farla. Significa che prima di tutto guardiamo al valore delle persone che si sono candidate, che certamente è stato apprezzato dalla cittadinanza, ma c'è stato un segnale che è stato mandato dalla cittadinanza rispetto al Governo. Non può essere un caso che negli unici due castelli dove si sono presentate due liste abbia vinto la lista notoriamente non supportata dal Governo, perché tutti sanno che ci sono anche Segretari dei partiti che hanno telefonato a destra e a manca. Io penso che bisogna fare una valutazione anche politica, ma soprattutto la dovrebbe fare il Governo per fare una riflessione al suo interno, per capire che cosa c'è di quello che sta facendo che non va. C'è una valutazione ancora più importante: questa poca voglia delle persone di candidarsi e questa poca voglia della gente di andare a votare per le giunte di Castello ci deve far fare una riflessione approfondita. Se le giunte di Castello ci sono, vanno valorizzate. Ripeto, o si aboliscono o si valorizzano, perché non è che noi possiamo avere delle istituzioni che poi non vengono tenute in nessun conto. Non può passare questa idea che uno deve andare dal Segretario di Stato al Territorio o da qualche altro Segretario di Stato o da un Segretario del partito per farsi fare i lavori che vuole vicino a casa. Non può essere. Non può essere che noi leggiamo sui giornali che il Segretario al Territorio o un altro Segretario decide, manda le ruspe qua magari anche senza autorizzazioni, fa fare una cosa di là, pulisce un campo con l'erba dei privati. Ma possiamo continuare a gestire questo Paese in questo modo? Certamente qualche Segretario di Stato penserà che è il modo migliore di gestirlo perché alle prossime elezioni chissà quanti voti prende. Qui chiudo e spero che prima o poi la riflessione venga fatta anche dal Governo, che questo tavolo che il Segretario agli Interni ha annunciato di voler aprire si apra davvero. Spero che non sia come per la cittadinanza o come per il codice della strada, dove lei Segretario agli Interni ha dato più volte la disponibilità e poi i tavoli, almeno con l'opposizione, non si aprono mai. Se non volete coinvolgere noi, coinvolgete la cittadinanza, coinvolgete le istituzioni che si occupano di queste cose in maniera specifica, sarebbe già una cosa buona. E' la prima volta che una sessione consiliare di nove giorni viene convocata prevedendo tutte le sere la possibilità di notturna fino alle otto della mattina. Io stigmatizzo questo fatto, non è mai successo. Se il Governo non è capace di fare politica non può svilire la dignità dei consiglieri, perché se una persona sta in Aula ventitré ore su ventiquattro è chiaro che non è in grado di svolgere adeguatamente la funzione parlamentare. Io chiedo assolutamente che ci sia rispetto da parte di tutte le altre istituzioni per il ruolo del Consiglio Grande e Generale. Voi volete stremare i membri del Consiglio Grande e Generale fino al possibile. Se il Governo fa queste proposte, l'Ufficio di Presidenza dal mio punto di vista non le deve accogliere, perché queste proposte sviliscono la dignità parlamentare. Quindi io mi appello alla Reggenza affinché il Consiglio Grande e Generale non lavori fino alle otto di mattina per nove giorni, perché non è accettabile, non è assolutamente accettabile.

Segretario di Stato Marco Gatti: Mi aggancio a quest'ultimo intervento perché nella mia esperienza parlamentare devo dire che di notturne ne ho fatte tantissime, quindi non credo che sia un elemento di novità. Siccome ho partecipato all'ultimo Ufficio di Presidenza, gli asterischi sono stati posti perché le opposizioni hanno detto che, nonostante il Governo si sia imposto di presentare un bilancio tecnico, è stato riferito che saranno invece presentati tantissimi emendamenti. La responsabilità ci dice che dobbiamo approvare il progetto di legge entro la fine dell'anno per non andare nell'esercizio provvisorio, perché non è un bel messaggio di un Paese che va in esercizio provvisorio perché non riesce a promulgare la propria legge di bilancio. Detto questo, vorrei rappresentare che venerdì sia Fitch che DBRS hanno dato il loro rating a San Marino ed entrambi hanno fatto un passo in avanti significativo, in particolare Fitch ha aumentato di un grado il suo giudizio e, oltre a questo, ha anche mantenuto un outlook positivo con un'aspettativa a rialzo, quindi significa che per il 2026 ci possa essere un ulteriore aumento di grado e questo ci porterebbe a una tripla B. L'aumento di grado è stato dato puntando su tre aspetti. Il primo è il netto miglioramento del settore bancario, dato da una diminuzione significativa dell'NPL ratio, che alla fine dell'anno è prevista al di sotto del 10%. C'è una proiezione per arrivare al prossimo giugno attorno all'8%, quindi iniziamo ad avere dei dati che ci allineano sempre di più a quelli delle banche europee. Questo è molto confortante e molto utile, anche perché sta a significare che il nostro percorso di avvicinamento agli standard è molto più vicino rispetto al passato. L'altro elemento è sicuramente una tenuta del nostro sistema economico, che vuol dire sì miglioramento del settore bancario e finanziario, ma che anche il settore dell'industria continua a essere forte, trainante. Questi sono elementi che testimoniano come la nostra economia sia fortemente diversificata, e anche questo è stato un elemento che è stato evidenziato dall'agenzia dei rating. L'ultimo elemento, chiaramente, è il bilancio dello Stato perché, al di là di tutte le polemiche che si fanno, credo che il bilancio dello Stato dimostra di continuare a essere solido, essere in equilibrio, e anche la spesa, ancorché si possa fare sempre di meglio, è comunque una spesa che rimane controllata. Tant'è che anche qui c'è una diminuzione del rapporto debito/PIL che alla fine dell'anno è prevista al di sotto del 60%. C'è una parte del debito che viene rinnovato, che è quel debito che oggi è costituito dai titoli del debito pubblico, quindi i titoli di Stato, e c'è invece una parte di debito che viene pagata, che sono i cosiddetti mutui o leasing che lo Stato ha contratto negli anni passati. Ora credo che l'impegno che noi abbiamo come Governo è quello di affrontare il comma del bilancio in continuità rispetto a quello che è stato fatto sino ad oggi. Dobbiamo migliorare quelle che sono le nostre performance. Sappiamo che il prossimo anno è un anno complesso perché è un anno che ci vedrà a dover andare sul mercato anticipatamente per coprire i rischi di mercato e quindi coprire il cosiddetto rollover, e quindi avremo dei costi finanziari più significativi. Il Governo è stato chiamato anche a rivedere i propri piani rispetto alla prima lettura per far sì che il bilancio sia un bilancio più in equilibrio rispetto a quello presentato.

Matteo Zeppa (Rete): Nel 1981 l'allora segretario del Partito Comunista Enrico Berlinguer celebrò una delle più amare critiche contro la politica rilasciando un'intervista che creò da lì in poi uno spartiacque anche all'interno del proprio partito. Nulla fu più fuori luogo. Tangentopoli, che si celebrò anni dopo all'interno del Palazzo di Giustizia di Milano, non fu altro che la rappresentazione finale della fine della famosa Prima Repubblica italiana preconizzata da Berlinguer. L'intervista rilasciata all'allora direttore di Repubblica Eugenio Scalfari era incentrata sulla questione morale, cosa che qui a San Marino crea soltanto musi lunghi, pruriginosi fastidi per la tenuta di quel Governo da una parte o sull'aspettativa di sostituirsi dall'altra. Il tema della questione morale è in grado certamente di far affilare le lame di un dibattito pungente che rimane, ahimè, quasi sempre relegato ai microfoni che abbiamo di fronte o all'interno di quest'Aula e che, una volta terminato il dibattito, si tende a voler dimenticare. Accadrà anche oggi, con una parte della maggioranza giustamente raggiante per i riconoscimenti avuti dalle agenzie di rating finanziario ed una opposizione che, anziché apprezzare ciò, ricadrà nel classico canovaccio del minimizzare il successo. La nostra questione morale è un mix eterogeneo tra l'incapacità della gestione pubblica, una sciagurata inopportunità legata a rapporti familiari e consanguinei, farcito da un substrato legato a pochi professionisti, che tra di loro sono

capaci solo di attrarre un forte numero di banditi, creando poi danno a tutti gli altri, fornendo l'ambiente ideale per poter proliferare, concedendo loro a volte anche incarichi diplomatici di rappresentanza della Repubblica. Ciò che è capitato nella vicenda della tentata scalata del gruppo bulgaro a BSM è evidente. È evidente quanto emerge dal documento che lo stesso capo cordata bulgaro ha fatto pervenire a tutti i membri della Commissione Finanze recentemente, durante l'audizione segreta. Un simile accadimento, fossimo in un Paese retto e moralmente ineccepibile, non si sarebbe nemmeno dovuto verificare. Quella lettera sarebbe stata cestinata senza nemmeno leggerne il contenuto. Ed invece è giunta ai membri di una Commissione permanente. Ci si aggiunge ulteriormente che dal 20 di ottobre nessuna notizia pubblica da istituzioni e organismi di controllo è stata fornita, alcun aggiornamento da parte del Tribunale, nessun aggiornamento da Banca Centrale. In quasi due mesi il nulla più totale. Ciò non può far altro che alimentare il sospetto che su questa vicenda debba calare un segreto tombale, salvaguardando quei legami familiari o di amicizia che nessuno deve rendere palesi. Ed allora mi rivolgo in primis a chi potrebbe deliziare questa platea della propria sagacia. Al collega del PDSC Marino Albani, già presidente onorario della SUMS, marito di un membro del vecchio e dell'attuale CDA dell'ente, nonché membro della Commissione Finanze, che durante la sessione del 23 settembre 2025, ovvero pochi giorni prima degli arresti, disse: "I comitati spontanei di cittadini soci di Ente Cassa di Faetano che invocano la revoca del contratto di vendita della banca agli investitori bulgari, magari nostalgici della vecchia Cassa Rurale di Faetano, si stanno rivelando del tutto fuori luogo", e che definì le opposizioni negative in merito all'eliminazione del 51% delle quote bancarie in capo alle fondazioni dentro la legge sviluppo, affermando che ogni polemica o azione prima della decisione di Banca Centrale avrebbe rappresentato solo un'indebita interferenza. Veniamo alla parte legata inevitabilmente alla seconda, evidentissima speculazione, legata questa volta alla querelle di acquisizione dello stabile ex Symbol, di un gravame che è in pancia alla BSM. Partendo dal presupposto che in questo caso tutto è stato depositato furbescamente all'interno della documentazione della Commissione per le politiche territoriali e che ciò che dirò d'ora in poi è ampiamente sviluppato in minuziosi articoli di giornale nazionali colombiani e da riconosciuti giornalisti di inchiesta, abbiamo una società che presenta la volontà di acquisire quella cloaca aperta per una cifra pari a 20,5 milioni di euro, che si dice sia esattamente il valore a patrimonio, con un ulteriore investimento di 25 milioni di euro. Ma qui iniziano le stranezze. Il prospetto di sintesi economica presentato in CPT non ha alcuna firma, ma al contrario tesse le lodi di un facoltoso investitore e delle sue innumerevoli società sparse nel mondo. La società che presenta la richiesta è la Inter San Marino Immobiliare S.p.A. Il titolare effettivo è Serafino Iacono. Ricordate bene questo nome. Ma chi è Iacono? È console onorario della Repubblica di San Marino a Bogotà, incarico tenuto nel settembre attraverso una delibera del Congresso di Stato. Nel corpo della delibera risulta che è riconosciuto al console onorario Iacono il diritto al passaporto diplomatico sammarinese. Serafino Iacono è citato molteplici volte all'interno dei Panama Papers attraverso le proprie società mondiali. Ha fatto il suo ingresso trionfale nella Colombia che conta attraverso la Pacific Rubiales, compagnia che per un periodo è stata la più grande petrolifera privata dell'America Latina, con una raccolta di oltre 4 miliardi di dollari. Poi è dissolta nel 2016. Risultato: perdite da 900 milioni di dollari. Altro piccolo particolare delle inchieste giornalistiche: l'estrema vicinanza con l'ex presidente Uribe, che gli concesse pure la cittadinanza colombiana per le proprie attività legate all'estrazione di gas e minerali. Quel presidente Uribe condannato in primo grado a dodici anni domiciliari pochi mesi fa. Il presidente di Ecopetrol, Ricardo Roa, fresco di nomina, acquistò un appartamento di lusso della società di Iacono per 1.800 milioni di pesos. Il conflitto di interesse è palese perché ci sono altre speculazioni che riguardano il signor Iacono. Non ho il tempo per approfondire. Sono tutti documenti disponibili, siamo anche disponibili a fornire questi articoli. Al confronto la nostra questione morale fa ridere i polli, ma è proprio questo il punto.

Zeppa dà lettura di un ordine del giorno: *"Il Consiglio Grande Generale, rilevato che il signor Serafino Iacono ricopre l'incarico di console onorario della Repubblica di San Marino presso Bogotà; viste le notizie apparse sulla stampa colombiana relative alla reputazione e a recenti attività*

del console in quel Paese; ritenuto che le circostanze richiamate possano nuocere all'immagine e all'onorabilità della Repubblica e del suo corpo diplomatico; il Consiglio Grande Generale dà mandato al Congresso di Stato di riferire in merito all'opportunità o meno di mantenere il nominato console onorario nel suo ruolo alla Commissione consiliare permanente entro trenta giorni dall'approvazione del presente ordine del giorno”.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: L'upgrade del rating della Repubblica di San Marino deciso da Fitch, che ci colloca a BB- con outlook positivo, non è un fatto tecnico riservato agli addetti ai lavori e non è l'unico nel corso di questi diciassette mesi di Governo. È un fatto politico nel senso più pieno del termine, perché riguarda la credibilità complessiva del Paese, la fiducia che l'estero ripone nella capacità delle nostre istituzioni di governare processi complessi con serietà e responsabilità. Nel suo giudizio Fitch riconosce un rafforzamento del sistema finanziario, una gestione più prudente dei conti pubblici e una traiettoria economica considerata solida e in miglioramento. Per chi ha la responsabilità sull'industria e sullo sviluppo economico, come il sottoscritto, questo passaggio ha un valore molto concreto. Proprio per questo colgo l'occasione per ringraziare coloro che, come il capogruppo del Partito dei Socialisti e dei Democratici, hanno messo in guardia l'Aula parlamentare, il Governo e la maggioranza da fattori che rischiano di incidere negativamente su quel percorso di fiducia e di riconoscimento internazionale che il Paese sta faticosamente costruendo. Luca Lazzari ha rivolto un invito di attenzione alla maggioranza, al Governo, ma in generale a quest'Aula su quella che lui stesso ha definito la nuova questione morale. Purtroppo, cari colleghi, non sempre la morale e la politica vanno di pari passo. Lei, consigliere Lazzari, ha parlato di un vento brutto che, dopo quindici anni, teme possa ritornare a soffiare sulle nostre torri. Bene, cari colleghi, io quella paura non ce l'ho, non perché non temo che quei tristi, nefasti, scabrosi fatti possano tornare, ma perché io non ho paura di affrontarli. Se, come è stato ipotizzato, il sottobosco si è riorganizzato o ci sta provando e crede che qui oggi, con questo Consiglio, con questo Governo, possa finalmente tornare ad operare come purtroppo ha fatto in passato, noi non dobbiamo avere paura di dire che siamo pronti ad affrontarli. Se questi personaggi credono di poter fare i loro miseri affari turpando il buon nome dello Stato che mi onoro di rappresentare, voglio dire loro che di qui non si passa. Ci sono stati degli arresti, sì. Qualcuno ha sbagliato i conti, direi che è evidente. Chi sta fuori dai nostri confini ci guarda e ci guarda con attenzione, ed è con quell'attenzione che deciderà se investire o no su di noi. A chi sta fuori poco importa chi sia il vero responsabile o se è vero o no quello che si vocifera; quello che importa è quanto affidabile, sano e concreto sia il nostro sistema e quanto alta sia la capacità di quel sistema di reagire a momenti di stress. Se qualcuno in quest'Aula ha aiutato o ha anche solo pensato di aiutare qualcuno a riemergere da quel sottobosco, quel qualcuno deve pagare. Sia chiara una cosa, e qui mi rivolgo in primis alla mia maggioranza e alla Democrazia Cristiana nella sua qualità di partito di maggioranza relativa: Alleanza Riformista non tollererà mai che qualcuno possa demolire il grande lavoro di riqualificazione del nome di San Marino che stiamo facendo. Se qualcuno ha pensato di poter giocare con il nome della più antica Repubblica del mondo, quel qualcuno ha sbagliato e troverà in me e in Alleanza Riformista il più acerrimo nemico. Consigliere Venturini, e mi rivolgo a lei anche nella sua veste di Segretario della Democrazia Cristiana, lei ha dichiarato qui in quest'Aula che negli ultimi quindici anni il suo partito ha sempre vigilato sulla questione morale con interventi di chiarezza. Le chiedo, Segretario Venturini, di continuare a vigilare attentamente, di non abbassare la guardia, anzi di alzarla. Perché sia chiaro che un'eventuale nuova questione morale avrebbe un impatto dirompente su tutto l'attuale assetto istituzionale. C'è un brutto vento tornato a San Marino, oltre a quello della questione morale in generale che accosta ai nomi delle nostre banche dei misfatti. Nei giorni scorsi, quando leggendo i principali quotidiani italiani e non solo ho letto le parole "rapina", "San Marino", "banca", "milioni spariti", "intrighi internazionali", mi si è accapponata la pelle. Non ci sarà un altro Asset Banca, non ci sarà più la possibilità che alcuni malfattori, credendosi forti o intoccabili, possano infangare l'immagine del Paese che amo e per il quale lotto tutti i giorni. Alleanza Riformista ha fatto la sua scelta con la sandbox, con la riforma della legge sullo sport che è in dirittura d'arrivo, con la norma sul sostegno agli interventi di riqualificazione degli impianti

sportivi e altro ancora. Io voglio che si parli di San Marino nel mondo, non per i giochetti di qualcuno, ma per le vere opportunità che il nostro sistema saprà sempre dare. Voglio ribadirlo con chiarezza: qualunque elemento di criticità, qualunque possibile deriva, verrebbe affrontata senza esitazioni, utilizzando tutti gli strumenti previsti dall'ordinamento, nel pieno rispetto delle competenze e delle garanzie istituzionali, non per convenienza politica, ma per dovere verso la Repubblica. Come Segreteria di Stato per l'Industria sentiamo forte questa responsabilità. Lavoriamo per rafforzare un contesto di fiducia, per rendere il Paese sempre più leggibile e affidabile per gli operatori economici, per sostenere un'industria fondata su investimenti reali, qualità, lavoro stabile e apertura ai mercati internazionali. L'outlook positivo riconosciuto a San Marino non è una garanzia automatica, ma un impegno ulteriore. Indica che la credibilità può crescere ancora, ma solo se sapremo consolidare questa traiettoria con coerenza, continuità e senso di responsabilità collettiva. Questo è il terreno su cui dobbiamo misurarci, rafforzando ogni giorno la solidità delle istituzioni, la qualità delle decisioni e la fiducia nel sistema Paese.

Massimo Andrea Ugolini (PDGS): Io penso che, prima di gettare discredito nei confronti di persone o cominciare a creare ombre, sia opportuno fare tutti gli approfondimenti del caso e riconoscere anche a tanti imprenditori la possibilità di fare e di mettersi in gioco anche all'interno della Repubblica di San Marino. Poi vedremo chiaramente se ci sono delle questioni opache, che verranno approfondite per quel che riguarda la situazione Banca di San Marino. Io non so se il consigliere Zeppa ha già in mano delle informazioni rispetto alle indagini che sta svolgendo il Tribunale. Noi non ne abbiamo. Sappiamo che il Tribunale ha fatto un comunicato ufficiale dove ci sono dei capi di accusa e ci sono delle indagini in corso e credo che, siccome abbiamo sempre lottato per la separazione dei poteri, sia nostro dovere rispettare le tempistiche e l'indagine di un'autorità che è indipendente e autonoma, che è il Tribunale. Nel momento in cui verremo a conoscenza di tutte le carte e di tutti i fatti, allora forse potremo formarci un'opinione più completa anche rispetto ai fatti che sono accaduti. Fino a quel momento è nostra, credo, responsabilità lasciare che un'autorità possa svolgere in maniera compiuta il proprio lavoro e non è nemmeno corretto gettare accuse e discredito rispetto a persone che sono in quest'Aula o persone che ricoprono o hanno ricoperto incarichi all'interno dei consigli di amministrazione, perché fino a quando l'autorità non ha svolto tutte le sue indagini, fino a quando uno non è dichiarato colpevole, è innocente fino a prova contraria. Quindi, se permettete, certe accuse non le accettiamo. Rispetto agli interventi che si sono svolti prima di me, io credo che la Democrazia Cristiana, insieme a tante altre forze presenti in quest'Aula, ha lottato per modificare in maniera fattiva tutte quelle norme che sono andate dall'abolizione del segreto bancario e dell'animato societario, alla trasparenza, a tutte le normative sul riciclaggio e sul finanziamento del terrorismo, alle normative che riguardano le persone esposte politicamente, quindi anche le adeguate verifiche rafforzate, la cooperazione internazionale e lo scambio automatico di informazioni. Tutto questo percorso è stato chiaramente voluto e siamo completamente consapevoli che è fondamentale per accreditarsi a livello nazionale e internazionale. La Democrazia Cristiana riconosce e anzi rafforza il valore di tutta questa opera che è stata portata avanti in questi anni. Ma in questi anni abbiamo anche detto che ci sono delle autonomie e delle competenze che sono di pertinenza degli organi che devono essere autonomi, quindi Banca Centrale, AIF, il Tribunale, e di conseguenza ci rimettiamo a quelle che sono le loro attribuzioni e valutazioni. La politica, rispetto a certe scelte, deve saperle rispettare e stare fuori. Quindi, prima di gettare accuse a qualcuno, aspettiamo di vedere i fatti. Poi il Segretario Gatti ha chiaramente fatto un riferimento rispetto al fatto che Fitch e anche DBRS ci hanno riconosciuto un upgrade. È un elemento importantissimo perché siamo tornati ad essere un Paese affidabile per gli operatori del settore bancario, finanziario e internazionale. A questo punto io vorrei riconoscere il merito della stabilità di Governo e della continuità di Governo, perché questi risultati si raggiungono solo se c'è una continuità di intenti sulle politiche economiche e finanziarie. Non è un caso se anche il report di Fitch riconosce come i coefficienti patrimoniali degli istituti bancari e finanziari siano migliorati, il valore del progetto di cartolarizzazione sugli NPL, l'aumento della raccolta bancaria. Il risultato che si ottiene oggi, anche con il riconoscimento delle agenzie di rating

che ci riconoscono nuovamente come un Paese affidabile, è il risultato di queste politiche, di una stabilità di Governo, di una continuità di Governo. Non ce lo dobbiamo dimenticare.

Segretario di Stato Matteo Ciacci: La posizione del Segretario Fabbri secondo me non può lasciare l'Aula silente, così come non poteva lasciare silente quest'Aula il messaggio che l'altra volta il PSD ha lanciato con forza sulla questione morale. Libera sulla questione morale mette sempre la sua. qui sì che la mettiamo la bandierina. Quindi se questione morale è, affrontiamola da cima a fondo con Repubblica Futura, con Motus, con Rete, col PSD, con Libera, con la DC: su questo siamo assolutamente d'accordo. Mi spiegate qual è oggi il problema della questione? Su Banca di San Marino io l'ho sempre detto: basta con le pressioni nei confronti di Banca Centrale, perché anche in passato venivano fatte le pressioni su Banca Centrale e ci siamo stufati di subirle e noi come Libera le abbiamo fronteggiate. Spero che chi è stato coinvolto o sporcato da questa vicenda abbia capito l'errore. Se quello che dice Zeppa è vero, bisogna richiamare il Console. Nel momento in cui però ci troviamo di fronte a un consigliere della Repubblica che produce un dossier approfondito, dettagliato, efficace, io credo che come Paese, come Consiglio Grande e Generale, dobbiamo dire una cosa molto semplice. Lo dico perché il sottoscritto, come ben sapete, ha avuto questo progetto dell'ex Symbol. Noi come Commissione politiche territoriali abbiamo detto: rispettiamo le regole, ci mancherebbe altro, da cima a fondo, non è un'infrastruttura strategica. Facciamo i passaggi, andiamo in Commissione politiche territoriali, adottiamo una delibera di orientamento all'unanimità. Dopo la delibera di orientamento all'unanimità ricerchiamo informazioni adeguate anche sull'investitore e andiamo in Comitato tecnico scientifico ed eventualmente faremo la seconda lettura della Commissione politiche territoriali. La questione morale come la fronteggiamo? Con le discussioni ai microfoni, magari con maggiore trasparenza tra maggioranza e opposizione, con maggiore trasparenza nell'ambito del Governo. Tutto vero, ma queste sono questioni politiche. Poi secondo me la questione morale la dobbiamo affrontare anche attraverso degli strumenti innovativi che ci possono far crescere come Paese. Se è vero che c'è la questione morale, facciamo una proposta. Noi oggi ci troviamo di fronte, come Paese, a non avere nessun organismo che ci chiarisce se un investitore di una certa rilevanza è un investitore serio o poco adeguato per il nostro Paese. Allora io dico: noi abbiamo il presidente del Tribunale Canzio, abbiamo il presidente di Banca Centrale Tomasetti, il direttore dell'AIF Muccioli, abbiamo Faraone per la Gendarmeria. Questi soggetti autorevoli possono riunirsi in un comitato di valutazione degli investimenti rilevanti per il nostro Paese e possono darci un feedback, farci un'istruttoria, darci degli stimoli per giustificare certe scelte o piuttosto accantonare investitori che riteniamo poco adeguati. Io penso che possa essere utile da parte delle nostre istituzioni fare una proposta di questo tipo. Altrimenti diciamolo: noi vogliamo solo la piccolissima impresa, che per me è fondamentale, ci mancherebbe altro, viva la piccola impresa. Ma per investimenti sopra i 5-6 milioni di euro, o in questo caso 20 milioni di euro, io credo che delle procedure rafforzate di salvaguardia nei confronti di investitori che si affacciano al nostro territorio, debbano esserci. Io credo che da questo punto di vista un presupposto propositivo, formale, strutturato ci debba essere. La questione morale la si affronta con le proposte, con nuove idee, e non solo con importanti dichiarazioni al microfono che però devono essere sintetizzate adeguatamente.

Enrico Carattoni (RF): Mi sembra di essere di fronte a una verifica di maggioranza che avete negato. Dicevate "non faremo mai la verifica di maggioranza" e la state facendo adesso in Consiglio Grande e Generale, perché mi sembra di aver capito che, a partire dall'intervento del Segretario di Stato Rossano Fabbri in avanti, si siano volute puntualizzare una serie di questioni che di solito si puntualizzano verso la fine della legislatura. La questione morale si alimenta sotto più fronti. C'è il Segretario di Stato Fabbri che ha addebitato alla Democrazia Cristiana delle responsabilità sulla questione Banca di San Marino, andando un po' dietro all'intervento dello scorso comma comunicazioni del consigliere Lazzari. Dall'altro canto c'è stata poi la risposta del consigliere Ugolini: ogni volta che viene tirata in ballo la questione morale, rintuzzano la questione del conto Mazzini come se si dovessero scontrare due questioni morali. Io credo che questa visione sia del tutto

malsana. Questo è un tema che non può essere utilizzato come “la mia va meglio, la tua va peggio”, una questione morale contro l’altra, un investitore contro l’altro. Qui addirittura, all’interno della stessa vicenda Banca di San Marino, sembra di vedere due embrioni scissi. Da un lato c’è la questione giudiziaria che si è aperta con la cessione della Banca di San Marino e adesso c’è chi si scontra con la questione, sempre interna alla Banca di San Marino, della cessione dell’ex Symbol. Ma io mi chiedo: si può intervenire in questo modo, con tutti che cercano di scansarsi dalle responsabilità? Abbiamo sentito il Segretario che ora ci dice, per evitare di prendere una decisione: facciamo un maxi comitato che ci deve dire cosa dobbiamo fare, se un investitore va bene o non va bene. Ma si può mettere chi deve controllare l’operato dell’amministrazione a capo di un ipotetico comitato che deve dire se un investitore può investire o meno? Così dopo cosa succede? Nella vicenda Banca di San Marino abbiamo visto che Banca Centrale era pronta a dare l’autorizzazione alla vendita, come ha detto il Presidente dell’ente poche settimane prima degli arresti, e adesso vediamo che l’AIF avrebbe fatto una segnalazione per fermare l’operazione. Vi rendete conto del paradosso? È un cortocircuito enorme. Dall’altro canto, quello che sta succedendo oggi è che il nome e il prestigio della Repubblica di San Marino e della banca vengono nuovamente infangati da questo soggetto che aveva tentato la scalata e che ora parla su tutti i giornali. Prima quelli bulgari, ora quelli italiani. E dall’altra parte la Repubblica di San Marino, il Congresso di Stato, gli organi preposti non dicono una parola. Banca Centrale in primis. Nessuno dice niente, forse per paura di essere smentiti. Arrivo anche a una questione attuale, quella del bilancio. Ci viene detto “voi non fate proposte”, ma noi siamo costretti a fare una marea di emendamenti perché tutte le proposte dell’opposizione, in particolare del nostro gruppo consiliare, vengono tenute nei cassetti per mesi. Ci costringete a depositare emendamenti perché vi rifiutate di esaminare i nostri progetti di legge. Uno è quello sull’incompatibilità dei cittadini stranieri con cariche eletive all’estero e incarichi nelle Segreterie di Stato. Presentato a novembre 2024, esaminato a gennaio 2025, è nei cassetti della Commissione Prima da undici mesi. Il progetto di legge sulla Commissione di inchiesta sul pedofilo: ho l’impressione che ci sia una strategia per tenerlo sempre alla fine dell’ordine del giorno per non discuterlo, perché la questione è ancora molto calda sotto la cenere. Poi veniamo alle grandi contraddizioni del Segretario Ciacci. La gestione dei rifiuti e il piano regolatore. Qui abbiamo visto piroette incredibili. Sui rifiuti, storicamente Libera sosteneva il porta a porta integrale. Oggi invece si è arrivati a una linea di appiattimento su quella che era la linea del Segretario Canti. Ma parliamo del PRG. È uscita una posizione incredibile del gruppo dirigente di Libera: il piano di Boeri, prima sostenuto con forza, oggi viene definito estroso e funambolico, e si dice che non si farà più un piano regolatore ma piccoli interventi su singole aree senza una visione complessiva. Oggi avete cambiato completamente visione perché vi dovrete appiattire in tutto e per tutto sulla linea della Democrazia Cristiana. Questo è il senso: vi siete fatti scavalcare da Alleanza Riformista sulla questione morale e ora dovrete alzare il dito e dire “ci siamo anche noi”.

Iro Belluzzi (Libera): L’anno scorso, in maniera intelligente, si era scelto di dividere il dibattito, l’approvazione della legge di bilancio con una legge che affrontasse i numeri e quello che erano le poste, rimandando a quello che è il mille proroghe, così come lo definiscono in Italia, in un momento successivo con la camera di compensazione data dalla Commissione. Quest’anno si è ritornati indietro. La camera di compensazione poteva essere quella della Commissione per approvare e aggiustare quello che serve, così come serve all’interno di un esercizio ordinato delle norme all’interno della Repubblica, perché ci poteva essere anche la necessità per la maggioranza di inserire qualcosa in funzione anche della riforma IGR che abbiamo approvato e penso al fiscal drag. E poi cosa succede? Ci si prepara ad affrontare le notti. Spero che non dobbiamo offrire alla cittadinanza quell’immagine invereconda, vergognosa, in cui il bivacco della notte, consiglieri sempre più stanchi, provati, affrontano continuativamente 72 ore, 80 ore o 50 ore senza dormire, senza la dignità nemmeno del riposo. Per cui, prima di iniziare, cerchiamo di trovare le condizioni perché questo non si verifichi. Non condivido l’approccio per cui in funzione delle spese che sono state tolte c’è chi nomina e richiama alla questione morale come elemento attraverso cui attaccare. Tuttavia, finché

crediamo in uno Stato di diritto, e qui condivido quanto detto dal collega Ugolini, e finché ci riempiamo la bocca sul buon funzionamento del Tribunale, sarà il Tribunale a dover dirimere le questioni e fare chiarezza. Resta la vecchia abitudine di esercitare pressioni sugli organi amministrativi e sui poteri dello Stato: pressioni su Banca Centrale, come qualcuno ha ricordato, o addirittura sul Tribunale, come qualche voce lascia intendere. Io spero che siano soltanto voci e che nessuno agisca pensando di interferire con l'azione del Tribunale, perché in una situazione come questa la risposta sarebbe immediata. Su questo vigileremo. Un altro punto riguarda quanto ricordato dal Segretario Ciacci sul percorso di Libera, su come è nata e su come rivendica di stare con la schiena dritta. Sono convinto che Libera manterrà quella postura anche nei contesti più delicati e difficili. Non posso però condividere l'idea di creare un super gruppo incaricato di scremare chi può accedere al territorio sammarinese come investitore. Non può essere la politica, né tantomeno figure come il presidente del Tribunale, a stabilire se un soggetto è "degno" di entrare a San Marino. Nell'ordinamento esistono già istituti, presidi e competenze precise, e ciascuno deve svolgere il proprio ruolo nel proprio ambito. La politica, quella con la schiena dritta, quella che vuole bene al Paese e non si piega al favore, alla richiesta o al regalo, deve assumersi la responsabilità di decidere chi può entrare e chi no, assumendosene fino in fondo le conseguenze. Non possiamo continuare a cercare parafulmini per agire con le mani libere: questo approccio non esiste. Infine, il dossier elaborato dal collega Zeppa. Se quel dossier ha la consistenza che è stata descritta, credo sia opportuno predisporre un ordine del giorno affinché venga trasmesso immediatamente al Tribunale come esposto. A quel punto non si tratta di una selezione preventiva da parte di Banca Centrale o di altri organismi, ma di verificare se vi siano comportamenti non corretti. Questo è ciò che il Parlamento, come potere dello Stato, può e deve fare. Non può creare meccanismi indistinti dove passa tutto o non passa niente. Concludo, consapevole di aver parlato a braccio e con un coinvolgimento emotivo forte, perché sento profondamente questi temi. Vorrei che il percorso che inizia oggi e che ci porterà alla conclusione dei lavori fosse un percorso costruttivo e non esclusivamente di scontro. Forse così anche l'outlook positivo ottenuto nei rating potrà essere riconfermato l'anno prossimo. Quanto alle direttive di fondo, restano chiare: Europa, sistema bancario integrato, rapporti con Banca d'Italia e Banca Centrale. Sono queste le linee attraverso cui il Paese può svilupparsi in maniera seria.

Sandra Stacchini (PDCS): In premessa trovo di pessimo gusto fare dichiarazioni in aula tali da sottintendere sospetti, screditare colleghi, invocando a sproposito e ormai come hobby la questione morale. Leggo tra le righe degli interventi la volontà di togliersi sassolini che hanno ben altra natura: piccole vendette per favori non ottenuti, strategie pianificate. Ma è sul buon nome delle persone che si sta giocando in quest'aula, e anche sul buon nome del partito di cui faccio parte, dal quale assicuro sia i colleghi che la cittadinanza che io uscirei immediatamente se gravi motivi di questione morale fossero presenti, gravi motivi di questione morale legati al partito. Se dunque chiunque, di qualunque gruppo, sbagliasse, è giusto che paghi e così sarà. Ma non sarà certo in quest'aula che chiunque si sveglia e parla al microfono si possa permettere di fare processi o lanciare azioni grazie all'immunità di cui gode. Vorrei spendere due parole su un dato che va oltre ogni sterile polemica, ogni strumentalizzazione politica, ogni altro tentativo di sminuire l'attività in materia economica di questo governo e del precedente. Tutte le agenzie di rating hanno promosso San Marino. Per ultima Fitch, che da un giudizio di doppia B di giugno ha riconosciuto a dicembre una tripla B meno, in aggiunta a un outlook positivo e quindi in vista di un ulteriore miglioramento nei prossimi mesi, qualora il Paese prosegua nel percorso di riforma intrapreso. Oltre a significare un risparmio per i prossimi rollover dei titoli di Stato, questo rappresenta la certificazione del ritorno di San Marino su un percorso di solidità, affidabilità e credibilità internazionale. Le politiche adottate negli ultimi anni hanno prodotto risultati concreti e misurabili, tenuto soprattutto conto del punto di partenza, quello ricevuto in eredità: un Paese con un sistema bancario a rischio di default, con credibilità finanziaria ai minimi storici, portata al downgrade del rating a B nel primo semestre del 2020, complice certamente anche la crisi Covid-2019. Approfitto dell'occasione per ringraziare il Segretario di Stato alle Finanze e la sua

Segreteria che, con determinazione e capacità programmatica, hanno contribuito in maniera significativa alla gestione di una delle fasi economiche più complesse degli ultimi decenni, fino a raggiungere i risultati di oggi. Risultati che certamente non rappresentano un traguardo, ma una tappa intermedia sul necessario cammino dello sviluppo economico e sociale del Paese. Ciò che spiega leggere e sentire anche in quest'aula è che neppure notizie come un positivo riconoscimento economico internazionale riescano a vederci conformi nel giudizio con senso di orgoglio e amore per il nostro Paese, bensì siano soggette a strumentalizzazioni. Dunque, c'è da domandarsi con preoccupazione cosa mai potrà unire questa squadra che è stata scelta dal popolo per rappresentarlo e per raggiungere obiettivi di bene comune, visto che il bene comune tra noi non è ancora chiaro.

Dalibor Riccardi (Libera): Preme anche a me rimarcare il fatto che il riconoscimento degli organismi internazionali dell'upgrade della nostra Repubblica, sia un riconoscimento non tanto del governo, non tanto della maggioranza, ma che ha dei risvolti positivi per il Paese. Che magari ci sia la possibilità di avere un po' di interessi in meno da pagare nei confronti degli organismi con i quali onoriamo i debiti, e che ci sia la possibilità di avere qualche risorsa in più per concentrarci su quello che è il programma di governo. Credo che alcuni punti di quel programma di governo siano stati raggiunti, tanti altri debbano essere raggiunti e continuare ad essere affrontati. In primis il tema Europa, il tema del rapporto con l'Italia. Qui magari qualcuno si dimentica, ma la realtà è che aspettiamo con ansia una firma e dobbiamo iniziare sin da subito a porre le basi per riuscire ad arrivare anche al compimento completo di quelle che saranno le situazioni che arriveranno a seguito della firma. Libera è al governo da un anno e mezzo e ha fondato la propria costruzione del progetto politico sulla questione morale. Noi raramente parliamo di questione morale o ci riempiamo la bocca di questi termini, perché per noi la questione morale non è uno spot o un tema da tirare fuori quando magari si intende divagare o fare altro. Vale, credo, per le forze politiche che hanno dimostrato coi fatti quello che è per loro la questione morale. Spiace sentirmi dare delle lezioni da parte di forze politiche all'interno di quest'aula su questo tema. Lo dico perché se la questione morale serve a distogliere l'attenzione su quelli che sono i temi del programma di governo e gli obiettivi da raggiungere, io non ci sto. Se la questione morale serve per distogliere l'attenzione da quelli che sono gli obiettivi che dobbiamo raggiungere come maggioranza, io non ci sto. Sulla questione morale non abbiamo bisogno di lezioni da parte di nessuno. Penso che alcune forze politiche che danno aria alla bocca tirando fuori questo tema forse sulla questione morale hanno qualche scheletro in più rispetto a Libera e alla forza politica che rappresento. Vi posso assicurare, e lo dico personalmente, che se ci dovesse essere una qualunque situazione poco chiara rispetto a quel progetto, sono assolutamente convinto che la mia forza politica farà di tutto per far sì che questa cosa abbia i dovuti approfondimenti e la giusta trasparenza. Ringrazio quindi il consigliere Zeppa, ma il tema dei temi è il dover perseguire assolutamente quello che è nel programma di governo e quelli che sono gli obiettivi da raggiungere, senza cincischiare e senza tirare fuori, quando serve, un tema per creare fumo negli occhi. L'unico tema vero sono gli obiettivi da raggiungere scritti nel programma di governo e i risultati da portare, non per Libera, non per la maggioranza, ma per il Paese, perché è stato fermo immobile per troppo tempo, compreso quando al governo c'era qualche forza politica che oggi si trova in opposizione e forse certe cose non le ha fatte.

Fabio Righi (D-ML): Tutte le volte che si parla di un fatto che sta occupando spazio sulle testate giornalistiche nazionali e internazionali, come il caso della Banca di San Marino, qui dentro parte il fuoco incrociato e partono le mille considerazioni senza mai arrivare al punto. E se c'è una cosa che mi fa arrabbiare sono le prese in giro quando ci si sente dire a questi microfoni: "Ma noi non sappiamo niente, lasciamo che siano gli organismi a fare il loro corso". In questo Paese la politica sa tutto, e il fatto che chi gestisce la maggioranza venga qui a dire che non sa niente è grave. Questa vicenda interessa la politica nella misura in cui è una vicenda di interesse nazionale, perché nel momento in cui viene compromessa la reputazione del Paese si rischia che un ulteriore istituto bancario venga travolto da fatti come quelli che hanno caratterizzato la vicenda di Banca di San

Marino. Quindi a me non importa sapere cosa c'è nel fascicolo, se ci sono le indagini in corso, ancorché magari in delle riunioni riservate, nelle commissioni deputate, è bene che la politica sappia cosa sta succedendo. Allora è importante capire cosa sta succedendo proprio perché c'è un interesse di cui la politica deve farsi carico. E qui veniamo al tema della oramai questione morale. Anche qui, ma ci vogliamo nascondere dietro a un dito? Ci sono degli articoli anche sulle testate internazionali: un investitore ci parla di furto istituzionalizzato. Sono spariti 15 milioni che dice di aver pagato in contanti. Allora, i soggetti coinvolti in quella vicenda sono Banca di San Marino, che è l'istituto, l'Ente Cassa di Faetano e coloro che lo rappresentavano. C'era Primo Toccacieli, Del Vecchio Andrea, Beccari Marco, Roberta Mularoni e Carlo Giorgi, poi è stato sostituito quel CDA e oggi c'è Sergio Barducci, Roberta Mularoni, Alessandra Mularoni, Carlo Giorgi e Cristian Stacchini. Allora, i collegamenti in termini parentali li si conosce bene? Noi chiediamo: chi di questi è finito in carcere? Si parla di un milione di tangente. Noi questo lo dobbiamo sapere perché alcuni membri di questo CDA sono stati confermati sul secondo e ci dicono che sono gli stessi che devono gestire l'operazione Symbol, che voi come maggioranza ci dite è un'operazione torbida,. Poi arriva il dossier del collega Zeppa. Sono dinamiche che determinano un interesse nazionale e noi, come forza politica ritengo responsabile, vogliamo sapere cosa sta succedendo. Scusate, ma adesso è normale che uno dentro un CDA prenda una consulenza per determinare e seguire l'operazione che deve decidere all'interno dello stesso CDA? Allora vorremmo sapere cosa sta succedendo. Prima parentesi politica, perché questo dibattito ha anche segnato un momento in cui ancora una volta abbiamo visto una grandissima confusione, una grandissima incapacità di sapere cosa si vuole fare, perché da una parte si dice che bisogna fare una cosa, poi si viene smentiti dal proprio stesso partito, poi se ne dice ancora un'altra. Io ritengo che state sempre di più certificando la totale incapacità di gestione di questo Paese. Il consigliere Stacchini ci dice che alcune cose vengono portate in quest'aula per piccole vendette, per favori non ricevuti. Allora, consigliere, io a questo punto voglio sapere chi ha chiesto i favori, voglio sapere quale tipo di vendetta sia generata rispetto ai favori non ricevuti. Il consigliere Belluzzi ci dice che ci sono pressioni sul tribunale. Il segretario Ciacci ci dice che ci sono pressioni su Banca Centrale. Chi le sta facendo? Se qui dentro c'è chi sta macchinando col parente, con l'amico e nelle autorità, di cosa stiamo parlando? È una questione politica, e anche il tema dell'upgrade che si è ottenuto è una questione politica e di visione politica. Ma io continuo a dire: ma non può essere l'obiettivo politico di una maggioranza e di un governo che i conti siano in ordine. Qual è la visione di sviluppo del Paese? Fitch lo sa che c'erano investitori che scientemente certa politica ha mandato via dal Paese, quotati in borsa, investimenti che non si vogliono fare? Fitch lo sa che non si portano le leggi perché ci sono le dinamiche politiche, perché non le può portare qualcuno ma le deve portare qualcun altro, e si rallentano di anni la crescita del Paese? Io penso che siano questi gli argomenti su cui noi ci dobbiamo concentrare. Poi abbiamo un'economia diversificata, vero? È quella che ci ha tenuto in piedi. Ma noi oggi abbiamo un'economia bloccata per le dinamiche politiche. Noi vogliamo parlare del quadro internazionale e poi abbiamo i parenti, gli amici che ancora girano tra le tangenti.

Gian Carlo Venturini (PDCS): Io credo che quando c'è la mancanza di argomenti i colleghi, devono intervenire per cercare di recuperare uno spazio politico che magari non hanno ottenuto o che gli si sta svanendo e quindi devono attaccarsi a tutto. C'era un problema di riconoscimento internazionale delle agenzie di rating. Voglio tranquillizzare il collega Righi, che ovviamente conosce bene e sa bene che cosa sta facendo il Paese e come sta andando il Paese. Le agenzie di rating sono molto restie a riconoscere miglioramenti se non sono meritati, e credo sia inutile che lui o altri tentino di sminuire questo risultato, che invece conferma uno spazio positivo e un recupero di credibilità del nostro Paese nel panorama internazionale. La stessa cosa vale per il bilancio. Sul bilancio di previsione che andremo a discutere fra poco, il Segretario alle Finanze, nell'incontro dell'altro giorno anche con le opposizioni, ha illustrato che rispetto alla proposta iniziale di meno 37 milioni di euro di previsionale si è arrivati a una riduzione significativa, chiedendo sacrifici a tutti i Segretari di Stato sulla riduzione delle spese correnti e su alcuni investimenti non ritenuti prioritari dalla maggioranza, in accordo con gli stessi Segretari di Stato, riducendo il disavanzo a circa 13 milioni di euro. Se questi sono risultati

positivi e non possono essere messi in discussione, allora bisogna trovare altri temi e altri argomenti per cercare di ridurre l'efficacia e l'azione di questo governo, di questa maggioranza e anche del ruolo propositivo e concreto della Democrazia Cristiana, che piaccia o no. Siamo passati da un Paese a rischio default nel governo di Adesso.sm alla tripla B con outlook positivo. Le politiche portate avanti in questi anni dalla Democrazia Cristiana e dalla maggioranza di cui ha fatto parte hanno portato a un risultato di credibilità. È quindi inutile tentare di sminuire questi risultati. Per quanto riguarda il collega Zeppa e il suo lavoro, lo ringrazio per averci fornito la documentazione. È però bene precisare alcune cose: se ci sono elementi che devono tutelare il Paese, la Democrazia Cristiana sarà certamente tra le forze politiche più agguerrite nel farlo. Sulla questione Symbol, rispetto alla documentazione fornita, ricordo che il collega Zeppa non è membro della Commissione Politiche Territoriali, ma ha sollevato il tema nel comma comunicazioni sia in Consiglio dei XII sia nella precedente sessione consiliare. Evidentemente gli elementi a disposizione non gli bastano. Ad oggi, sulla questione civile, c'è un investitore e devono essere fatte tutte le verifiche del caso. Non è stata però presa alcuna decisione definitiva dalla Commissione Politiche Territoriali. Come ho già detto la volta scorsa, si è trattato esclusivamente di una delibera di orientamento, a seguito di una proposta di recupero di quell'area e di quell'immobile, approvata all'unanimità dalla Commissione. In quella sede, sia i consiglieri di opposizione sia quelli di maggioranza hanno raccomandato di procedere con tutti gli approfondimenti necessari e con le dovute richieste al Segretario competente prima di arrivare ad approvazioni o all'accoglimento delle richieste presentate. Questo significa che, a differenza di quanto accaduto nei tre anni del governo Adesso.sm, dove spesso si interveniva quando il danno era già fatto, oggi si agisce prima. Lo si è visto anche sul progetto Symbol, che è stato sospeso dal Comitato Tecnico Scientifico, poi approvato con numerose prescrizioni e che dovrà essere ulteriormente valutato dalla Commissione Politiche Territoriali prima di eventuali passaggi successivi. Qualora emergano elementi di non chiarezza o dubbi, l'iter potrà anche essere fermato. Come forze politiche abbiamo il dovere di approfondire e verificare se quell'immobile, che qualcuno ha definito un rudere o un mostro, possa trovare una soluzione, indipendentemente dalle proposte pervenute, che sono ancora in una fase preliminare di valutazione. Se tutto è a posto si procederà, altrimenti l'immobile resterà nelle condizioni attuali. Anche sulla Banca di San Marino, rispetto alle critiche e agli insulti che si sono sentiti, ribadisco che, a differenza del passato, si è intervenuti per tempo. Questo significa che i controlli e i meccanismi di verifica e approfondimento hanno probabilmente funzionato, ed è questo che dà fastidio. La Democrazia Cristiana non accetta e non accetterà mai compromessi sulla questione morale. Senza forse, è l'unico partito di questo panorama politico che ha avuto il coraggio di fare chiarezza al proprio interno. Per questo non accetto certe affermazioni, non solo come Segretario della Democrazia Cristiana, ma come consigliere, come cittadino e come aderente a una forza politica che ha affrontato e combattuto questo tema. Chi oggi tenta di riesumare la questione morale perché non ha altri argomenti farebbe meglio a un serio esame di coscienza, sia nella maggioranza sia nell'opposizione, invece di cercare di sminuire il ruolo della Democrazia Cristiana che, insieme ad altri alleati di governo, ha portato risultati concreti e riconosciuti a livello internazionale, restituendo credibilità, fiducia e normalità ai conti del Paese. La questione morale, evocata su basi false, non attecchirà. La Democrazia Cristiana sarà sempre in prima linea nel combatterla.

William Casali (PDCS): E' deplorevole assistere alla costruzione di castelli retorici, come appena fatto dal Segretario Venturini, nel tentativo di recuperare un consenso perduto. Nessuno qui dentro ha timore di affrontare la questione morale, ma farlo richiede serietà, coerenza e responsabilità, non slogan e scorciatoie. Il mio consiglio sincero è uno solo: evolviamo. Detto questo, oggi San Marino può guardare al proprio futuro con maggiore serenità e maggiore credibilità. Il riconoscimento del rating tripla B con outlook positivo da parte di Fitch, affiancato alla valutazione di Morningstar, segna per il nostro Paese un passaggio fondamentale. San Marino entra stabilmente nell'area investment grade. Cosa significa, in parole semplici? Significa che San Marino è considerato un Paese affidabile, capace di onorare i propri impegni, attrattivo per investimenti di qualità, meno esposto a rischi

finanziari. Non è un punto d'arrivo, ma un cambio di passo strutturale che rimette San Marino su un sentiero di crescita, credibilità e durata. Se vogliamo capire davvero dove si gioca il futuro del Paese, dobbiamo parlare di infrastrutture strategiche e, tra queste, le reti TLC sono decisive. Per troppo tempo San Marino ha pagato ritardi e scelte sbagliate. Si era ipotizzato un modello basato su pali con tre antenne, una per operatore, mentre a livello internazionale si affermava la condivisione degli apparati come scelta più efficiente, sostenibile e moderna. Quella visione non solo non ha funzionato, ma ha contribuito a bloccare lo sviluppo della rete TLC nel suo complesso. Il cambio di rotta è stato profondo e tutt'altro che semplice. Il lavoro di rinnovamento tecnologico delle reti è stato articolato e strutturale. Prima di tutto si è lavorato per dare corpo a un vero arbitro del sistema, capace di mettere ordine in un settore strategico, superando conflitti e contrapposizioni che per anni avevano paralizzato le decisioni. In secondo luogo, lo Stato ha compiuto un investimento strategico di lungo periodo: la rete in fibra ottica FTTH su tutto il territorio, di proprietà pubblica. Un'infrastruttura non solo tecnologica, ma anche economica e politica, perché garantisce autonomia, sicurezza e visione. Infine, si è scelto di fare ciò che un piccolo Paese intelligente deve fare: lavorare in modo sinergico con il privato, grazie all'accordo firmato nella precedente legislatura dal Segretario Beccari, mantenendo però il controllo pubblico delle infrastrutture. È in questa collaborazione, e non nello scontro ideologico, che San Marino esprime il meglio delle proprie attitudini. In questo quadro si inseriscono anche i nuovi interventi sulla rete mobile che il Segretario Fabri sta portando avanti con successo. Sono state avviate tutte le fasi progettuali e autorizzative per il potenziamento della copertura. Un primo intervento in zona Fiorina è già stato completato, con l'ottimizzazione e la sostituzione degli apparati esistenti. Nei prossimi mesi seguiranno ulteriori installazioni nell'area del parcheggio Kursaal in Città, in località Murata e a Domagnano, nelle zone adiacenti al cimitero, con nuovi impianti pensati per garantire un servizio adeguato ai residenti e alle attività economiche. Oggi vediamo i risultati: interventi concreti, coperture in miglioramento, infrastrutture operative, costi sostenibili per lo Stato. Ma la vera sfida che abbiamo davanti si chiama data center. E qui voglio essere molto chiaro: la prospettiva di un data center sul territorio non è uno slogan, ma il frutto di un lavoro normativo serio e coerente che ha finalmente creato le condizioni per arrivare a questo traguardo. Un data center con i massimi standard di qualità a San Marino significa sovranità digitale, tutela dei dati, sicurezza per cittadini e imprese. Su questo punto mi rivolgo anche alle altre forze politiche, in particolare a Domani Motus Liberi. Se ci si definisce davvero nazionalisti, allora si dovrebbe guardare con favore a tutto ciò che tutela la sovranità digitale, che mantiene valore aggiunto sul territorio, che stimola le aziende sammarinesi e che attrae competenze e professionalità nel Paese. Reti e data center non sono un tema ideologico, sono infrastrutture di indipendenza. Sono la base su cui costruire una nuova economia sammarinese, capace di crescere anche grazie all'interoperabilità che potrà consolidarsi con l'Accordo di Associazione. E voglio citare anche Alcide De Gasperi: le istituzioni non servono a gestire il presente, ma a rendere possibile il futuro. Oggi gli interventi che rafforzano la sovranità digitale rafforzano la nostra libertà, se governata con visione, competenza e senso dello Stato. Sono un mezzo per creare lavoro di qualità, servizi migliori, opportunità per i giovani, una pubblica amministrazione più efficiente e un Paese più forte. Tutti valori che il PDCS sta portando avanti con decisione.

Nicola Renzi (RF): Provo un attimo a mettermi nei panni di chi ci ascolta da casa. Tutti pensavano a un dibattito tranquillo, sereno, e invece sono volati gli stracci. Noi siamo rimasti qua buoni buoni, e ci siamo sentiti anche un po' stupidi nell'aver lavorato due mesi interi per preparare una settantina di emendamenti che dessero la visione del Paese che Repubblica Futura ha. Tutti hanno sentito, ascoltando per radio, parole come "pressioni sulla Banca Centrale". Piccolo inciso: io vedo questo compiacimento negli amici di Libera, che oggi sono gli unici alleati abbastanza stabili della Democrazia Cristiana. Quando Venturini mena forte su Adesso.Sm, loro compiaciuti dicono: "Hai visto? Guarda come è bravo Giancarlo che dice che abbiamo fatto schifo in quei tre anni". Un Segretario di Stato, Ciacci, ha detto che pochi giorni fa ci sono state pesanti pressioni della politica su Banca Centrale. Qualcun altro, Belluzzi, ha detto che la voce che gira più forte è che ci siano pesanti

pressioni sul Tribunale per fare non si capisce cosa. Poi abbiamo sentito parlare di trame familiari, di favori e non favori. Questo è stato detto da altri dell'opposizione. Poi ci sono cose che vengono dette in Consiglio Grande e Generale semplicemente per riuscire a ritagliarsi spazi politici che altrimenti, per alcune forze politiche della maggioranza, non ci sarebbero. Poi qualcun altro ha anche detto: "Voi dite queste cose perché non sono stati stabiliti certi stanziamenti nella finanziaria". Quindi il fatto è che Rossano Fabbri, questo è l'assunto, avrebbe detto certe cose sulla questione morale, già tirata in ballo l'ultima volta da Lazzari del PSD, al quale si è accodato Fabbri, semplicemente perché la maggioranza non avrebbe concesso alcuni finanziamenti o stanziamenti a questa o a quella Segreteria. La domanda che mi viene spontanea è: dovete stare insieme per forza? Se questa è l'alta stima che avete tra di voi, se siete convinti che quelli che sono in maggioranza con voi fanno pressioni sul Tribunale, sulla Banca Centrale, che ci sono favori familiari, che c'è una questione morale, io non continuerei un minuto di più ad avere a che fare con un quadro politico fatto così. Se dite che c'è una situazione così grave, che c'è una questione morale, come ha ribadito anche Belluzzi, forse in contraddizione con Libera, allora quella questione morale va risolta, e la devono risolvere anche gli altri che stanno dentro la maggioranza. Il fatto è che forse la nostra politica, la politica che voi portate in quest'aula, è così bassa che si attacca questo o quello a seconda dell'opportunità politica, non della visione, ma dell'istante, dei cinque minuti. I risultati del rating sono venuti grazie a qualche delibera secretata da qualche milione di euro oppure sono venuti per le cose che abbiamo fatto davvero come Paese? La riforma IGR quoterà davvero venti milioni ed è equa oppure quoterà molto di meno e forse così equa non è stata e neppure risolutiva? Il sistema bancario ha davvero raggiunto gli standard che dite? Il progetto NPL è più costoso o meno costoso di quanto avevamo immaginato? Si poteva fare diversamente, magari risparmiando qualche milione? Sono interrogativi che pongo. Per il resto, i grandi risultati che state sbandierando, dove sono? Andate nei bar, girate il Paese. L'immagine che passa è quella di un governo completamente fermo, completamente immobile, che nel migliore dei casi si fa i selfie per dire che ha fatto cose che normalmente fanno gli uffici e che hanno sempre fatto gli uffici. Ma vi va bene così, perché poi c'è la ridda dei blog, magari lautamente pagati da qualcuno, che nello stesso tempo innalzano alcuni Segretari di Stato e ne fanno sprofondare altri, a seconda di quello che va di moda. Ringrazio il consigliere Belluzzi, perché rispetto alla proposta improponibile, inaccettabile e inascoltabile del Segretario Ciacci, Belluzzi è venuto qua stamattina e ha detto chiaramente che è irricevibile. Ma il problema serio è un altro. In questo Paese, ditemi voi se siamo mai stati in grado di assistere a una compravendita bancaria. Ce l'abbiamo mai fatta a vedere qualcuno che si compra una banca e non finisce in galera? Ce l'abbiamo mai fatta a vedere un'autorizzazione bancaria data in tempi consoni? L'abbiamo mai visto? Allora, invece di mandarci messaggi e cercare di creare una comfort zone nella quale ciascuna forza politica della maggioranza possa dignitosamente, forse anche troppo, ripresentarsi alle elezioni, apriamo almeno una riflessione seria su questo tema: sugli investimenti, su cosa vuole fare San Marino per realizzarli e sul ristabilire un primato della politica che sappia fare scelte virtuose nell'interesse del Paese e che non debba essere sempre al quinto o al sesto posto, dopo altri poteri consolidati che in questo Paese non devono neppure passare dalle elezioni.

Manuel Ciavatta (PDGS): L'intervento del consigliere Renzi è stato di splendida capacità narrativa. Però mi tocca rispondere almeno con un po' di dati. Quando, a fine Adesso.Sm, la raccolta bancaria è arrivata a 5 miliardi e mezzo, tra diretta e indiretta, era per una sfiducia totale creata da quel governo nel sistema bancario. È vero che in quel governo c'erano anche esponenti che oggi sono in Libera, ma quegli esponenti, a differenza di quelli di Repubblica Futura, hanno avuto il coraggio di fare una scelta diversa e di interrompere quella deriva. Hanno avuto il coraggio di smettere di fare la guerra al Tribunale e a Banca Centrale. Hanno fatto una scelta chiara, cosa che Repubblica Futura non ha fatto da quel momento in poi. Ed è per questo che non ci vergogniamo di dire che quella è stata un'esperienza sbagliata e che da quel momento noi siamo ripartiti. Il governo scorso e questo governo hanno fatto fare questa evoluzione al nostro Paese, che oggi si ritrova con 7 miliardi di raccolta bancaria. Certo, non senza problemi, ma con un report di Fitch che ci porta alla tripla B sulla base di

dati concreti, non sulla base delle favole, delle chiacchiere. Questa è la differenza. È per questo che dico: il consigliere Renzi le racconta bene, ma alla fine bisogna guardare i numeri. È forse vero che la gente ha l'impressione che il Paese sia fermo perché in questo siamo poco capaci di comunicare, ma non è così. E non lo diciamo noi: ce lo dicono gli organismi internazionali. Per questo io non accetto che venga fatto un attacco a un collega, a un gruppo di maggioranza che in questo momento sta lavorando per continuare a far crescere il Paese. Secondo aspetto. Rendetevi conto che si parla sempre di incapacità di governare, ma la DC tiene a dire che negli ultimi due governi, è stata chiamata dalla cittadinanza a rispondere alle responsabilità di dare stabilità al governo. Anche la stabilità di governo è uno degli elementi di valutazione estremamente importanti. Non è facile governare quando si è in tre, in quattro. Un Paese deve avere stabilità. Questo è quello che lega le forze politiche. Questo è quello che ci permette di dire che stiamo camminando. Quello che è interessante vedere è che nel 2024 le imprese dell'ANIS hanno fatto 20 milioni di investimenti. Dal 2022 al 2024 ci sono stati ricavi sempre costanti e nel 2025-26 il trend è di crescita: 90 milioni di ricavi in più nel 2025 rispetto al 2024 e 50 milioni in più nel 2026 rispetto al 2025. Questo vuol dire che le aziende stanno lavorando. Vuol dire che se gli occupati sono aumentati è perché la nostra economia sta funzionando. Ed è per questo che io non posso accettare che si dica che il nostro Paese è fermo, perché non è così. Questa è falsità. Quando vedremo il bilancio nel prossimo comma, vedremo che in quel bilancio ci sono oltre 30 milioni di fondi stanziati, tra le aziende e la Segreteria Territorio, proprio per gli investimenti e per le opere pubbliche. Vuol dire che c'è una scelta chiara del nostro Paese verso la crescita. Era difficile fare investimenti, quando non c'erano i soldi, quando bisognava rimettere a posto i conti pubblici. Oggi ci dicono che quei conti sono a posto, sono in regola. Vuol dire che non abbiamo problemi? No. Vuol dire che dobbiamo stare attenti a non sprecare le risorse. E vuol dire che, se la maggioranza ha fatto una richiesta al governo di minori spese su alcuni capitoli per fare in modo che ci sia più attenzione, credo che sia un richiamo saggio, da buon padre di famiglia. Per questo voglio ringraziare il governo, per quello che ha fatto fino ad ora, e quello precedente, e la maggioranza. Perché io credo che niente si faccia da soli, anche quando è difficile mettersi d'accordo sulle scelte. Credo che la politica, quando è capace di arrivare a scelte condivise, sia più forte. Ed è questo che è il ruolo che dobbiamo recuperare. Noi dobbiamo intervenire sulle altre istituzioni solo se non fanno il loro compito: questo è il mandato, l'indirizzo che può dare il Consiglio Grande e Generale al resto delle istituzioni. Se non siamo capaci di pensare a questo perché il nostro obiettivo è solo il poco, allora siamo persone da poco anche noi che siamo qua dentro. E questo è il richiamo che faccio prima di tutto a me stesso, perché non sono abituato a richiamare gli altri, ma lo faccio anche a tutta quest'aula e a tutti coloro che sono nelle istituzioni. Cerchiamo di far vedere che il nostro Paese, del quale siamo orgogliosi, ha tanta gente fuori da qua che lavora bene, che lavora in maniera onesta, e anche noi da qua dentro lo facciamo. Non diamo più l'immagine che la politica è corrotta. Basta. Ci sono stati anni in cui l'idea era che la politica fosse corrotta e forse non era neanche completamente falso. Oggi non è più così.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): Volevo dire ai colleghi che, da un lato, li ringraziamo per le difese e, dall'altro, anche per gli attacchi che ci vengono rivolti con sempre maggiore frequenza da Alleanza Popolare, perché dimostrano che il luogo in cui oggi si concentra il cuore delle politiche possibili in questo periodo di stabilità e di riaffermazione del Paese è proprio il lavoro che anche Libera si trova a fare. Parliamo di un percorso che ha consentito a San Marino di tornare a essere integrato nella comunità internazionale, di riacquisire rispetto e credibilità. Quando una parte dell'opposizione, quella che più soffre questa posizione di Libera, si scaglia in modo così pesante, arrivando anche a riportare elementi profondamente imprecisi dimostra una difficoltà evidente ad accettare alcuni risultati. Nel dibattito di oggi sono state dette molte imprecisioni e credo sia doveroso correggerne alcune. A partire dalla narrazione secondo cui la grande perdita di capitali del nostro sistema bancario sarebbe avvenuta nel periodo indicato da alcuni colleghi. Vorrei ricordare che tra il 2008 e il 2014-2015 il sistema bancario sammarinese ha perso quasi 10 miliardi di raccolta. È vero che qualcosa si è perso anche successivamente, ma la perdita più rilevante è avvenuta prima. Allo

stesso modo, va ricordato che il rating ha toccato il suo minimo storico nel 2023. Fortunatamente oggi è tornato a salire e noi siamo molto soddisfatti che la tripla B sia stata nuovamente raggiunta, come avveniva fino al 2016-2018. Questo livello di rating torna a rappresentare la solidità dell'economia sammarinese agli occhi delle agenzie internazionali. Noi cerchiamo di mantenerla proprio per non gettare discredito o accuse strumentali sulle politiche altrui, ma per individuare quegli elementi di solidità di cui la Repubblica ha estremo bisogno. Attraverso un percorso di crescita, trasparenza e adeguamento alle norme internazionali, San Marino può tornare a essere considerato un Paese affidabile, appetibile per gli investimenti e capace di generare crescita interna per le proprie imprese. Questo è l'obiettivo che noi perseguiamo e che, a nostro avviso, dovrebbe essere condiviso da tutte le forze politiche. È anche per questo che abbiamo costruito l'alleanza con la Democrazia Cristiana: perché sappiamo che, attraverso un'alleanza ampia, è stato possibile – e i fatti lo dimostrano – dare solidità alla struttura del Paese. È chiaro che permangono elementi di incertezza. La questione morale, in particolare, è un tema che va affrontato con grande attenzione e responsabilità. Dobbiamo essere pronti a difenderci rispetto a rischi molto seri che potrebbero emergere all'interno del sistema. Noi lo abbiamo fatto, anche nel caso di Banca di San Marino, prima che i fatti esplodessero. Il sistema bancario non è solo uno strumento per fare utili, ma uno dei pilastri dell'economia di un Paese e, come tale, deve essere gestito anche in una logica mutualistica e cooperativa, non esclusivamente utilitaristica. Questo è il principio che ha guidato le nostre scelte, così come ci ha guidato nel dire no anche ad altri investimenti, come quelli proposti da un investitore spagnolo, che non riteniamo utili per il Paese. Quando si muovono certe figure, il rischio è sempre quello di creare terreno fertile per dinamiche opache, per acquisizioni di consenso o di potere anche in modo illecito. Proprio per questo è necessario un presidio costante e condiviso, che coinvolga tutte le forze politiche, affinché certe situazioni possano essere prevenute e fermate prima che producano danni. I passaggi che ci attendono sono ancora complessi e impegnativi. Penso in particolare al percorso di associazione con l'Unione Europea, un tema su cui ci confrontiamo da anni. Al di là della firma, che auspico arrivi presto, il vero nodo è essere pronti quando questo passaggio si concretizzerà. E per esserlo serve una forte stabilità interna, perché senza stabilità non si costruisce nulla. È per questi motivi che, in questo momento storico, ci sentiamo alleati della Democrazia Cristiana. Sappiamo che è una forza politica in grado di garantire questo quadro di stabilità. E quando qualcosa non funziona, non abbiamo difficoltà a dirlo e a porre dei limiti. Lo abbiamo fatto in questi anni e, in particolare, nell'ultimo periodo, e siamo anche soddisfatti di aver impedito alcune scelte che non ritenevamo corrette.

Luca Lazzari (PSD): L'etichetta politica che ho usato nella scorsa sessione, “questione morale”, è un'espressione forte. Ha una connotazione precisa e richiama alla mente il malaffare, le accuse personali, i reati. Me ne rendo conto. Ma io ho parlato volutamente di una nuova questione morale, proprio per distinguere piani diversi che spesso, invece, vengono messi tutti nello stesso calderone. C'è chi ha pensato che stessi accusando qualcuno, che stessi evocando scheletri negli armadi. Io non ho fatto accuse personali, non ho evocato tribunali e non ho parlato di reati. Io ho parlato di qualità delle scelte, di metodo e di credibilità del Paese, perché esistono almeno due livelli di questione morale. C'è quella che riguarda i comportamenti individuali: può succedere, è sempre successo e sempre succederà che qualcuno sbagli, che tenga un comportamento scorretto, che commetta un errore o anche un reato. È grave, certo, ma non sempre ha un impatto sistematico. Poi c'è un altro livello, più subdolo e quindi più pericoloso. È quello in cui non c'è necessariamente un reato, ma si prendono decisioni sbagliate su operazioni di sistema. Quando, su un'operazione di sistema, si accettano soluzioni fragili, si tira dritto anche quando i dubbi sono evidenti e nessuno interviene, allora il problema più grande non è penale: è politico, è culturale. La vicenda di Banca di San Marino sta lì a dimostrarlo, non per la sua dimensione giudiziaria, che nessuno di noi conosce, ma perché si è rischiato di compromettere un altro pezzo del nostro sistema bancario. Ogni volta che accade qualcosa del genere, il Paese paga due volte: paga un danno reputazionale, che allontana gli investitori seri, e paga un danno economico, che aumenta ulteriormente il debito, in un circolo vizioso che si autoalimenta. Per questo la domanda che conta non è “chi è il colpevole”. La domanda vera è: perché

certe scelte continuano a passare? Perché spesso ci troviamo a decidere nell'urgenza, perché abbiamo bisogno di capitali, perché ci convinciamo che “meglio questo che niente”, perché talvolta manca la capacità o il coraggio di dire di no. C’è chi sostiene che la politica debba stare il più lontano possibile dall’economia, altrimenti si torna alle provvigioni, ai traffici illeciti, a tutto ciò che abbiamo già conosciuto. È un ragionamento comodo, ma è anche sbagliato, perché presuppone una cosa falsa: che solo la politica sia corruttibile. Non è così. C’è però una differenza fondamentale: la politica è sotto i riflettori, è giudicata dai cittadini, va alle elezioni. Gli altri poteri no. Agiscono fuori dai riflettori e senza un controllo popolare diretto. Noi utilizziamo già strumenti che implicano discrezionalità. La sandbox predisposta dal Segretario di Stato Fabbri ne è un esempio: è una legge buona, utile. Nel mondo si usano molti strumenti che prevedono discrezionalità: i partenariati pubblico-privati, la finanza di progetto sulle infrastrutture, gli incentivi selettivi. Tutti strumenti necessari per fare sviluppo. Certo, se usati male possono generare fenomeni corruttivi, ma nessun Paese serio rinuncia a questi strumenti per paura, perché rinunciarvi significherebbe rinunciare allo sviluppo. E con il debito che abbiamo non ce lo possiamo permettere. Ed è qui che torniamo al punto centrale. È ingenuo pensare che i partner giusti li scelga semplicemente l’adeguata verifica. Un soggetto può essere impeccabile sulla carta e allo stesso tempo inadatto al nostro sistema. I partner giusti si scelgono a monte, nel ragionamento politico che dovremmo fare tutti insieme. Se oggi facciamo fatica ad attrarre investitori di qualità, la risposta non può essere “prendiamo i primi che arrivano”, ma “come miglioriamo il modo in cui ci presentiamo al mondo”. Il Segretario di Stato Ciacci ha fatto notare giustamente che, al di là delle parole, servono strumenti per affrontare la questione morale. È un rilievo corretto. Gli strumenti non sono uno solo e non stanno tutti nello stesso momento. C’è il momento del controllo e della verifica. La proposta di istituire un comitato di verifica va in questa direzione e, a mio avviso, merita di essere approfondita, perché quando le decisioni sono già state prese serve qualcuno che controlli se i processi sono stati corretti e se le regole sono state rispettate. Ma non possiamo fermarci lì. Perché la questione morale non nasce solo nel momento del controllo, nasce prima, nel momento della decisione. E quel momento riguarda la politica, riguarda noi. Cosa si può fare concretamente? Si possono definire protocolli di trasparenza più stringenti per le operazioni di sistema. Si può lavorare anche su un piano meno visibile ma decisivo: quello della formazione e del confronto, con convegni, workshop e momenti strutturati che mettano insieme politica, amministrazione e sistema economico. Perché alzare il livello delle scelte significa anche alzare il livello della consapevolezza. Ecco, per me questa è la nuova questione morale. Non è una caccia alle streghe, non è un regolamento di conti, non è qualcosa che si risolve con un tribunale in più. È una politica che si assume fino in fondo la responsabilità di scegliere come e con chi sviluppare il Paese, lo fa con trasparenza, con solidità e con condivisione.

Giovanni Francesco Ugolini (PDCS): Non mi sorprende questo dibattito acceso nel comma comunicazioni, che è prettamente politico e precede il bilancio. Probabilmente era anche qualche giorno che non ci si trovava in quest’aula e c’era una certa esigenza, da parte di tutte le forze politiche, di sfogarsi. Sulla questione morale, bene hanno fatto a sottolineare il tema il nostro capogruppo Ugolini e anche il segretario del nostro partito Venturini. Veniamo invece a un risultato importante per il nostro Paese, riconosciuto dagli organismi internazionali, di cui quest’aula dovrebbe prendere atto con soddisfazione. Mi riferisco al lavoro svolto dal segretario alle Finanze Marco Gatti, dal governo e da tutta la maggioranza. Fitch ha infatti alzato il rating di San Marino, una valutazione che premia il lavoro di risanamento del sistema bancario e registra segnali positivi anche sui conti pubblici. È un passo significativo sul fronte della credibilità finanziaria internazionale: San Marino viene oggi considerato un Paese più solido e affidabile rispetto al passato. Questa valutazione premia in particolare il lavoro svolto sul sistema bancario. Le banche sammarinesi sono più stabili, gli NPL si sono ridotti e la situazione patrimoniale è migliorata. Segnali positivi arrivano anche dai conti pubblici: il debito dello Stato è in calo e le finanze restano sotto controllo, con un disavanzo contenuto. Il giudizio positivo è legato anche alla struttura della nostra economia, basata su

manifattura, servizi e turismo. L'accordo di associazione con l'Unione Europea viene indicato come un passaggio importante per favorire investimenti, lavoro e crescita.

Segretario di Stato Federico Pedini Amati: Nei prossimi giorni affronteremo l'argomento del bilancio pubblico, quindi riserverò a quel contesto altri approfondimenti. Ho sentito parlare di questione morale riferita a più ambiti, ma non a un tema o a una persona in particolare. Si è parlato di una presunta tangente legata alla possibile vendita di una banca, di consulenze, di pressioni sul tribunale, di pressioni su Banca Centrale, dell'operazione Symbol. Sono tutti temi importanti, perché quando si viene in aula a dire che ci sono pressioni sul tribunale, allora qualcuno dovrebbe dire chi le avrebbe fatte, su quale giudice, su quale procedimento. Si è parlato anche in commissione, addirittura segreta, di nomi di indagati. Se qualcuno li conosce, li faccia. Io non so di quali nomi si stia parlando. Se c'è un tribunale che indaga, è il tribunale stesso che conosce eventuali indagati. Per quanto riguarda le presunte pressioni su Banca Centrale, mi chiedo quali siano. Domande fatte ai funzionari della vigilanza in una seduta segreta non mi sembrano pressioni. Se uno si pone una domanda sull'Ente Cassa di Faetano, che è proprietario al 100% di una banca, è una domanda legittima. Banca Centrale vigila sulla banca, non sull'ente. È lecito chiedersi se sia opportuno che due ex membri del CDA facciano parte anche del nuovo CDA, soprattutto dopo i problemi emersi. Non sarà incompatibile formalmente, ma sul piano dell'opportunità io dico che non va bene. Se si rinnova un CDA che controlla una banca, lo si rinnova fino in fondo. Sull'operazione Symbol, per quanto emerso anche dall'intervento del consigliere Zeppa, io dico chiaramente: fermiamola. Fermiamola almeno per verificare. Non deve esserci nulla che si debba fare a tutti i costi. Io oggi, da membro del governo, non so ancora chi abbia acquistato Banca Kovanic, con quali numeri e per quali motivi. E ricordo che avevamo un ordine del giorno del Consiglio Grande e Generale che chiedeva, prima della spending review, un piano di sviluppo e di rilancio del Paese. Quel piano non è mai arrivato in aula. Abbiamo parlato di tagli, di spending review, di cose da non fare, ma non di una visione complessiva. Qualcuno ha richiamato il conto Mazzini quasi per ripicca. Voglio essere chiaro: il PSD non ha alcun problema su questo fronte. Andiamo avanti serenamente con il processo civile, non siamo coinvolti in alcuna vicenda. Questo governo e questa maggioranza hanno portato avanti diverse iniziative legislative: la legge ICEE, la legge sulla cittadinanza, la sandbox, altre iniziative. Bene. Ma poi ci siamo trovati ad affrontare una riforma IGR problematica, che ha generato una reazione forte nella cittadinanza. Questo avrebbe dovuto farci scattare un meccanismo: dire "ok, ora rilanciamo il Paese". Quali azioni vogliamo mettere in campo per aumentare l'imponibile e non tornare a tassare i cittadini? Fitch che alza il rating è un dato positivo, indiscutibile. Ma io colgo anche un'altra cosa: in quest'aula si stanno definendo posizionamenti per un futuro governo. Lo si capisce chiaramente. C'è bisogno di chiarezza. Da tempo sento parlare di una verifica, non tanto di governo quanto di maggioranza, perché spesso governo e maggioranza non sembrano allineati. Serve un momento di confronto vero per dirci dove vogliamo andare. Era in questa direzione che andava anche il richiamo del segretario del PSD quando parlava di questione morale: non solo un episodio specifico, ma una riflessione più ampia su che San Marino vogliamo costruire e se siamo davvero uniti su questo progetto. Perché altrimenti bisogna dirlo chiaramente alla cittadinanza. Il mio più grande rammarico è questo: questa maggioranza e questo governo, così come stanno operando oggi, non stanno funzionando. Questo è il vero dramma.